

DA SABATO A MILANO IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

A PAGINA 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I retroscena delle « missioni » dei servizi segreti israeliani in Medio Oriente

A pag. 11

Disposta un'inchiesta per il giovane romano bocciato perché sordo

A pag. 8

Crisi nei Comuni

LA RIPRESA politica pone sul tappeto la questione dei Comuni in crisi, di milioni di italiani che mancano da tempo, talora da lunghi mesi, di regolari organi amministrativi locali. Perché queste frequenti e ricorrenti crisi nei Comuni italiani, specialmente nei più grandi, e a decorso così tormentato? È una domanda che si impone all'attenzione dei partiti e dell'opinione pubblica, e a cui è necessario cercare una risposta, al di là della forma in cui le difficoltà vengono alla luce, e delle eventuali e provvisorie soluzioni.

Le modalità delle crisi comunali sono, in genere, di apparenza confortata e pretesiosa, o riflettono scontri di gruppi e personali. Ma non dobbiamo lasciarci ingannare dall'apparenza. Nelle grandi città italiane è in atto un processo minaccioso e complesso, di natura patologica. A questo bisogna anzitutto guardare. Lo sviluppo si è riversato nelle città, anzi nelle città ha trovato la propria sede, e vi ha portato i suoi mali. Una immigrazione tumultuosa ha provocato il crollo delle strutture civili; la speculazione sulle aree ha spinto il prezzo degli alloggi popolari a livelli sconosciuti in altri paesi; la salute ha subito nuovi assalti, entro la fabbrica e fuori.

Si può obiettare che questo è il prezzo del progresso. Le città subirono un analogo sconvolgimento all'epoca della prima rivoluzione industriale. Si tratta in realtà di questo progresso, di uno sviluppo « perverso », come è stato definito, che genera veleni nel corpo sociale, fino a restare esso stesso intossicato. Questo progresso ha aggravato inesorabilmente gli squilibri e le contraddizioni della società italiana. Le grandi città vivono l'altro aspetto del dramma del Mezzogiorno: ciò che al Mezzogiorno è stato sottratto, la forza lavoro, la sua ricchezza migliore, è stato sospinto negli agglomerati industriali per partecipare a un alto produttivo, che si è risolto in nuova rapina. È vero: il lavoratore meridionale emigrato al Nord dispone di una quota di beni materiali più alta di chi è rimasto al Sud. Ma produce in misura maggiore, a ritmi più estenuanti, in una più grave insicurezza, e quindi paga la sua quota a un prezzo altissimo. E niente lo potrà ripagare della lontananza dai suoi, dei traumi di un esilio. Meglio emigrare in Italia che all'estero, si può obiettare. No, meglio sarebbe trovare definitivamente il modo di impiegare le energie lavorative e l'intelletto dove sono, fornendo al Mezzogiorno le condizioni della sua redenzione.

FORSE mai come in questo momento è stato evidente il nesso fra problemi locali e nazionali. Sono cadute le illusioni che qualcuno può aver nutrite di avvantaggiarsi dei mali altrui. I mali della Calabria e della Sicilia sono i mali di Sesto S. Giovanni e di Torino. Possono essere curati solo con una visione d'insieme, e con lotte e iniziative unitarie che abbiano di mira un riequilibrio dello sviluppo e una riforma dello Stato. Solo entro questo quadro la crisi dei Comuni, che è ormai cronica, al di là dei momentanei sussulti, può trovare una soluzione.

Certo, ogni Comune risolverà la propria crisi nei modi che i suoi organi elettivi, le forze politiche, l'opinione locale riterranno opportuni e possibili. Sarebbe un grave errore, oltre che una prevaricazione, tentare di influire su tali decisioni dall'esterno e dall'alto, poiché ogni città presenta, relativamente, caratteri propri, e da città a città cambiano le esperienze, mutano i rapporti politici e la maturazione dei problemi. Non daremo dunque neanche noi ricette, ammesse che ne esistano. Ma una cosa è auspicabile: che le difficoltà, nelle forme che saranno giudicate migliori, siano superate al più presto. Il paese versa in una situazione grave, e non può permettersi Comuni in permanente crisi. Non vi potrà essere difesa della democrazia e ripresa dello sviluppo se verranno a mancare, o anche solo a cedere, le istituzioni di base della nostra vita associata.

ti. Sono contrasti obiettivi. I temi lo dimostrano: l'urbanistica, cioè l'assetto e la destinazione del territorio, che per gli interessi che coinvolge è il nodo principale delle discordie; i grandi servizi pubblici; la scuola; i trasporti. Sono problemi reali, sarebbe stolto negarlo. Ma il modo come vengono affrontati li complica, rendendoli difficilmente intelligibili e certamente insolubili. Vengono affrontati in scontri di vertice, in giochi di potere, in cui la democrazia cristiana è maestra, mentre l'unica via è quella di renderne partecipi le masse. Sono le masse nelle grandi aree metropolitane le vittime dello sfacelo urbano. Ad esse si deve ricorrere senza discriminazioni, per difendere la città, quel poco che ancora ne è rimasto, per riorganizzarle secondo l'interesse generale, per tenere testa agli egoismi dei potenti.

Nelle città una parte importante, spesso decisiva numericamente e politicamente, delle masse popolari vota comunista. È possibile rifiutare un dialogo, un confronto, come vuole l'on. Orlando, con questa parte? È legittimo in termini costituzionali, è lecito dal punto di vista dell'interesse cittadino e della stessa stabilità ed effettiva rappresentatività delle amministrazioni locali? Nei Comuni, a stretto contatto con la gente e con i suoi bisogni, è in realtà ancora più inammissibile una discriminazione fra strati popolari, una « delimitazione » di maggioranza, che non sia l'ovvia e normale autonomia di ciascuna forza politica. Nei Comuni è necessario andare senza esitazione alla mobilitazione dei consigli e delle assemblee di quartiere, seguire il metodo del decentramento democratico. Agli organi decentrati debbono essere, d'altra parte, offerti strumenti di intervento, poteri reali, anche sugli apparati burocratici. Una cattiva burocrazia comunale non è meglio di una cattiva burocrazia ministeriale. Ma il decentramento deve essere di tutto lo Stato. Una parte importante dei poteri e delle risorse statali deve passare alle Regioni e dalle Regioni ai Comuni.

Renato Zangheri

Minacciosa offensiva di grandi gruppi industriali

Gravi pressioni e ricatti per far aumentare i prezzi

Si parla di far sparire dal mercato fertilizzanti e cemento — I parlamentari comunisti denunciano gravissime manovre speculative sull'olio di oliva — Per l'olio di semi richiesti forti rincari — Le proposte e le iniziative del movimento cooperativo per le importazioni di prodotti agricoli — Inattuato a questo proposito il decreto sul blocco dei prezzi

La pressione di grandi gruppi industriali per ottenere aumenti dei prezzi si fa sempre più forte. Siamo arrivati al ricatto vero e proprio, alla aperta minaccia di far scarseggiare i prodotti sul mercato. Alla testa di questa campagna che mira a rendere nulli gli effetti del blocco dei prezzi e, nello stesso tempo, a predisporre il terreno per ottenere via libera allo scadere dei decreti sul carovita, è il giornale confindustriale « Il sole ».

L'affermazione è gravissima e si accompagna del resto alla più avvertita scomparsa di fertilizzanti dal mercato italiano. Montedison e Anic sono evidentemente gli ispiratori, assieme alla Federcosmesi, di tale presa di posizione che deve essere respinta dal governo con interventi precisi perché l'azienda di stato svoglia una funzione antimonopolistica, accogliendo le proposte avanzate dal movimento cooperativo, dal movimento con-

Gravissime manovre speculative anche nel settore del follo. In una interrogazione presentata ai ministri degli Interni, dell'Industria, del Commercio estero, dell'Agricoltura dai compagni on. Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, e Dulbecco si chiede di sapere se rispondono a verità le notizie relative ad una notevole quantità di olio giacente nei depositi franchi di Imperia, Genova, Livorno e Bari di cui hanno riferito anche alcuni giornali. Si parla di una quantità che supera le 70.000 tonnellate (oltre 30 mila tonnellate sono in arrivo) che sarebbe stata offerta in vendita al prezzo di 1250 dollari alla tonnellata quando a fine luglio il prezzo dell'olio di oliva non superava i 1215 dollari la tonnellata. Inoltre al momento dell'acquisto il prezzo dell'olio era di 1020-1030 dollari a tonnellata. I deputati comunisti hanno chiesto al governo e quali provvedimenti si intendano adottare per conoscere se quanto prospettato corrisponde al vero, evitare fenomeni di speculazione, garantire il rifornimento del mercato, imporre il rispetto del blocco dei prezzi anche ai grandi importatori dell'olio di oliva.

Diumenti di prezzo si parla anche per l'olio di semi. Il presidente della Concommer afferma che finora i detaglianti hanno venduto olio acquistato nei mesi precedenti quando quotava all'ingrosso 316.318 lire al chilo mentre le forniture successive verrebbero fatte a 380.385 lire il chilo. Trasferire questo aumento al consumo, come pare ventilare il presidente della Concommer, Giuseppe Orlando, anziché chiedere all'industria di rivedere i listini significherebbe avallare una speculazione e non certo difendere gli interessi dei commercianti. Questo tipo di olio viene estratto da semi importati le cui quotazioni sono aumentate eccezionalmente per un breve periodo, anche a causa della

(Segue in ultima pagina)

SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 4

Si è arreso il bandito della banca



È il bandito che teneva in ostaggio quattro persone in una banca di Sesto S. Giovanni, arrestato dalla polizia. Si è così conclusa felicemente, dopo sei giorni di incubo, la drammatica vicenda. L'Os-on è stato sfilato con il gas, non appena la polizia ha cominciato a far filtrare nella stanza blindata della filare, dove blindato ed ostaggi erano chiusi, un gas lacrimogeno. Os-on ha creduto di smentire, che non ce la faceva più. Ha consegnato il fucile, si è fatto ammanettare i suoi prigionieri sono rimasti liberi; schiacciati, sono stati comunque portati via in barella. Nella foto: Erik Olson, ammanettato, mentre viene condotto dalla banca in carcere. Il servizio a Pagina 5

A proposito di un'intervista di Solgenitsin

Le dichiarazioni che Alexon Solgenitsin ha rilasciato a Mosca ai corrispondenti dell'Associated Press e di Le Monde, e che riportiamo qui accanto, contengono affermazioni estremamente pesanti. Potremmo definirle « frutto di esasperazione », potremmo sottolineare le evidenti forzature polemiche e limitarci a dichiarare che ci appaiono assurde le pretese minacciate alla sua vita di cui lo scrittore parla. E tuttavia resterebbe pur sempre aperta la domanda perché uno scrittore sovietico, nella sua esasperazione, non si sia rivolto ai rivisti, nel 1973, a due corrispondenti della stampa occidentale per lanciare contro le organizzazioni statali del suo Paese accuse così gravi e per fare affermazioni anche assurde e aberranti?

È una domanda alla quale non intendiamo sfuggire. Si tratta di questioni, del resto, su cui tutte le anime oneste e oneste esprimono aperta-

mente il nostro parere. E il nostro parere è questo: che la società socialista, particolarmente nel campo delle manifestazioni culturali e artistiche, della ricerca scientifica e intellettuale, deve garantire la possibilità di un ampio confronto di idee e di indirizzi. Abbiamo già detto, e proprio a proposito di Solgenitsin, che secondo noi i libri hanno pubblicato, e il pubblico ha messo in condizione di conoscere e di giudicare. Pubblici e critici, si capisce, si sono mossi in questa direzione, e il pubblico ha messo in condizione di conoscere e di giudicare. Pubblici e critici, si capisce, si sono mossi in questa direzione, e il pubblico ha messo in condizione di conoscere e di giudicare.

tenamo fedeli. Nella convinzione, aggiungiamo, che è errato attribuire a priori a ogni voce critica o anche ogni espressione di dissenso un'intenzione antisocialista o antivoluntarista, e che comunque un atteggiamento ostile può essere con maggiore efficacia e credibilità controbalanciato e magari riassorbito, quando esso sia conosciuto nei suoi termini esatti, mentre tra quanto ciò non avviene, da una parte si provocano scontri di scritti e delle posizioni di chiunque, si tratti di Sakharov, di Solgenitsin o di altri, i cui orientamenti non possono essere accettati a scottola chiusa (come hanno fatto certi pseudo-sinistri)

Le dichiarazioni dello scrittore

PARIGI. 28. Il giornale Le Monde pubblica oggi il testo di una lunga intervista concessa dallo scrittore sovietico Solgenitsin al corrispondente a Mosca del quotidiano parigino e a un redattore dell'Associated Press. L'intervista contiene violente accuse contro le autorità sovietiche. Lo scrittore afferma, fra l'altro, che « se sarà dichiarato morto, o se provvisoriamente, e inespugnabilmente, morirà, il mondo dovrà concludere senza rischio di errori, che egli è stato ucciso con l'approvazione dell'organo di Stato ». L'intervista aggiunge che « subito dopo la sua morte », comunque,

(Segue in ultima pagina)

Preoccupante conferma

Alcuni casi di infezione colerica nel Napoletano

Finora segnalati cinque decessi - I comunicati delle autorità sanitarie e le immediate misure messe in atto per controllare la situazione

Dalla nostra redazione NAPOLI. 28. Casi di colera nel Napoletano. Dopo una giornata densa di notizie e di smentite, in notizia che si trattava proprio di infezione colerica, e non di una comune catena di casi di enterite è giunta nella tarda serata attraverso due comunicati, uno successivo all'altro. Il primo, del ministero della Sanità, dopo aver riassunto la grave situazione venutasi a determinare negli ultimi giorni, ha cominciato dal 23 agosto, nel corso dei quali 14 casi di gastroenterite acuta erano stati riscontrati nella zona napoletana del Greco, concludendo con il sospetto che « si tratti di infezione da vibrazione colerica dello stesso tipo del 1930 e del 2030 ». Il secondo comunicato, invece, ha tenuto indisturbata la piazza e terrorizzato i passanti e hanno tra l'altro messo a soqquadro un bar, distruggendo le vetrine.

Solo in un secondo momento, quando il gruppo di paracadutisti aveva preso a sfilare per le vie, agenti di polizia si decidevano a fronteggiarlo. Successivamente il protaspionista vergognoso episodio rientravano in caserma.

UN INTOLLERABILE EPISODIO CHE IMPONE UN'IMMEDIATA INCHIESTA

VIOLENZE NEL CENTRO DI PISA DI GRUPPI DI PARACADUTISTI

Le confessioni del capo di « Patria e libertà » al magistrato

Dirigente fascista rivela un piano eversivo in Cile

Formato il nuovo governo

Premeditato l'agguato ai compagni di Camauro

Il Papa difende il clero brasiliano

Le dichiarazioni dello scrittore

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)